

→ **Il sindacato delle toghe:** occorre liberare la magistratura da ogni ombra di sospetto

→ **Mancino** bocchia la richiesta di una seduta del Csm sul tema: «Non è all'ordine del giorno»

L'Anm attacca: i magistrati coinvolti devono andarsene

Il parlamentino delle toghe chiede le dimissioni dei magistrati coinvolti nell'inchiesta P3. Palamara: «Notizie inquietanti, bisogna sgombrare subito il campo dagli equivoci e da ogni ombra di sospetto».

G.V.
ROMA
politica@unita.it

Via dalla magistratura le toghe coinvolte nell'inchiesta sulla presunta loggia segreta denominata P3. Non usa giri di parole l'Anm per chiedere ai colleghi finiti nella bufera e coinvolti nelle indagini di abbandonare la toga: «È inaccettabile - si legge nel documento approvato ieri dal sindacato dei magistrati - che trapeli l'immagine di una magistratura contigua a gruppi lobbistici e impegnata in impropri interventi volti a influire sull'assegnazione di affari e incarichi prestigiosi».

Un affondo che, di fatto, riguarda il presidente della Corte d'Appello di Milano Alfonso Marra (sul quale da ieri si sono accesi anche i riflettori del Csm che ha aperto una pratica) e l'attuale capo degli ispettori del ministero della Giustizia, Arcibaldo Miller, visto che il sottosegretario Giacomo Caliendo ha già lasciato la magistratura mentre Antonio Martone, avvocato generale in Cassazione, ha già presentato domanda per la pensione.

Le notizie sulla P3, va giù duro il leader del sindacato delle toghe Luca Palamara, sono «inquietanti e allarmanti», non ci possono essere «tentennamenti», bisogna sgombrare subito il campo dagli «equivoci» e da «ogni ombra di sospetto». «Servono segnali forti. Bisogna avere la capacità di farsi da parte - gli dà man forte il segretario dell'Anm Giuseppe Cascini - se un sospetto cade sulla tua persona lambisce l'istituzione. Un segnale forte sarebbe che i magistrati coinvolti liberassero l'istituzione e non la coinvolgessero». Cascini fa un parallelo con

Maramotti



Il Cesare



Istruzioni per l'ispezione Martino chiama Arcibaldo Miller per chiedere di far mandare una ispezione a Milano sulla vicenda della lista Formigoni esclusa. **MARTINO:** Ma su quelle questioni, parte elettorale... c'ho gli estremi per una ispezione?

MILLER: Devono fare un esposto in cui dicono che i giudici hanno fatto delle irregolarità e chiedono un controllo al ministero...

quello che accadde sulla P2: «Le differenze riguardano solo aspetti più grotteschi e poco istituzionali ma il rischio maggiore è quello di sottovalutare la gravità del fenomeno. I fatti che emergono sono chiarissimi, abbiamo espresso subito la nostra indignazione».

La questione morale è centrale, ribadisce ancora l'Anm nel documento, in cui si impegna «a contrastare con ogni mezzo qualsiasi forma di contiguità a poteri politici o affaristici». Rivolgendo anche un appello al Csm a «porre al centro della propria azione la questione morale». Proprio ieri mattina a Palazzo dei Marescialli era stato chiesto un dibattito su quanto sta emergendo dall'inchiesta sulla P3: ad avanzare la proposta, il consigliere togato di Magistratura democratica Livio Pepino, che però si è visto negare l'ok dal vicepresidente Nicola Mancino: «Trasmetterò questa richiesta al presidente della Repubblica, che deve dare la preventiva autorizzazione sugli argomenti all'ordine del giorno del plenum. Su questo - ha detto Mancino - non apro alcun dibattito perché non posso mettere all'ordine del giorno questioni che non sono previste». ❖

Titolo

Alfonso Marra



Alfonso Marra è il presidente della Corte di appello di Milano carica per la quale la cricca si spese per eleggerlo con successo. Su di lui il Consiglio superiore alla magistratura ha aperto un'inchiesta.

Arcibaldo Miller



È il capo degli ispettori del ministero della Giustizia, e ha partecipato agli incontri per la strategia sul Lodo Alfano. A lui gli uomini della Loggia si sono rivolti per avere una ispezione al tribunale di Milano che aveva escluso la lista Formigoni.

Vincenzo Carbone



Vincenzo Carbone si è congedato martedì dal vertice della Cassazione nel giorno dell'insediamento del suo successore Ernesto Lupo. La cricca lo avvicinò per il ricorso contro l'ordinanza di custodia cautelare a carico di Cosentino.